

QUESTA SERA IL CONCERTO DI VIRGINIA LUQUE PER LODI AL SOLE

# Talento e arte nelle dita: appuntamento al Verrì con l'allieva di Segovia

■ Nemmeno le zanzare osano sfiorare le corde della vecchia Hermann Hauser del '33, estratta dalla custodia per movimentare gli scatti di un servizio fotografico *en plain air*: Virginia Luque è l'unica a poterla toccare, l'unica a possedere un talento all'altezza di uno strumento tanto prezioso. Quando poi comincia a suonare la trascrizione di un quartetto di Astor Piazzola - nessuna chitarra, per quanto pregiata, sembra essere degna delle sue dita. Il piccolo saggio offerto a beneficio della stampa nel giardino del bed&breakfast che la ospita in questi giorni, è solo la gradita anteprima del concerto che questa prestigiosa musicista di livello internazionale, ultima allieva del grande Andres Segovia, offrirà gratuitamente al pubblico lodigiano.

Alle ore 21 di questa sera, Virginia Luque salirà sul palco allestito nel chiostro del liceo Verrì (in aula magna in caso di maltempo), graditissima ospite della serata organizzata per il cartellone di "Lodi al Sole" dall'Atelier chitarristico laudense, in collaborazione con la Fondazione Banca popolare di Lodi. Il programma di sala è stato messo a punto con grande cura dalla protagonista della serata: «La selezione dei brani ha un'importanza fondamentale per catturare l'attenzione



ne degli spettatori, l'obiettivo è offrire loro un percorso musicale che si sviluppi con coerenza dal primo all'ultimo pezzo». Si partirà allora con una Gran Jota di Tarrega («Fra i compositori del mio repertorio, il più amato dal pubblico») e si proseguirà con l'Allemande della cello suite no.3 di Bach, autore anche della mera-

vigliosa Ciaccona in re minore per violino solo, trascritta per chitarra proprio da Segovia. Per sei anni interi il padre della chitarra moderna si offrì di impartire lezioni all'allora giovanissima Virginia, e senza chiedere nulla in cambio, appagato dall'opportunità di allevare alla sua scuola un talento così luminoso; conti-



Sopra Virginia Luque alla chitarra, a sinistra con Mario Gioia dell'Atelier

nuò a farlo fino a quando ebbe 94 anni e solo la morte, arrivata nel 1987, finì per allontanare l'allieva dal maestro. In sei anni però, molto era già stato appreso: «Il regalo più grande che Segovia mi ha fatto è stato insegnarmi l'importanza del suono e della sua espressione; la tecnica è fondamentale, ma da sola non comunica niente: una buona esecuzione non può prescindere dal sentimento, suonare per me è suonare con trasporto».

Un approccio allo strumento che Virginia Luque mette in pratica anche durante le lezioni in conservatorio: «L'insegnamento è una parte rilevante della mia attività, mi piace molto: grazie ai miei studenti anch'io posso continuare a studiare e imparare

nuove cose tutti i giorni». L'umile curiosità dimostrata da queste parole è una garanzia in più dello straordinaria bravura di questa interprete, salita all'Olimpo della chitarra internazionale per puro merito, non certo per abilità auto-promozionali. Forse, se invece di trasferirsi nella cosmopolita New York, fosse rimasta nella Spagna natia, Virginia sarebbe diventata facilmente un'icona nazionale. Invece, grazie a un acceso interesse per la musica degli altri Paesi (anche quella italiana, vedi gli ottocenteschi Carulli, Regondi e Giuliani), Virginia un'icona lo è diventata lo stesso. Ma non della chitarra spagnola: della chitarra mondiale.

Silvia Canevara